

Acqua

- Aspetti qualitativi della risorsa acqua: applicazione in Italia della Direttiva WFD 2000/60CE.

In questi ultimi 30 anni la normativa italiana sulla risorsa idrica ha subito una progressiva evoluzione passando da una concezione del monitoraggio incentrata prevalentemente su criteri igienistico-sanitari ad una politica di governo dell'intero ecosistema acquatico.

- Legge 36/1994 (legge Galli): uso plurimo dell'acqua. Protezione delle acque superficiali dall'inquinamento, attraverso la valutazione di parametri chimico-fisici e microbiologici
 - DL 152/1999: introduzione degli indici biotici (IBE).
- DL 152/2006 (recepisce la WFD 2000/60 CE): agevolare l'utilizzo sostenibile della risorsa e giungere alla tutela e al ripristino dell'integrità degli ecosistemi acquatici, mediante azioni di *sorveglianza ambientale* (valutazione del danno, individuazione delle sue cause e ricerca delle soluzioni di risanamento).

Direttiva WFD 2000/60CE

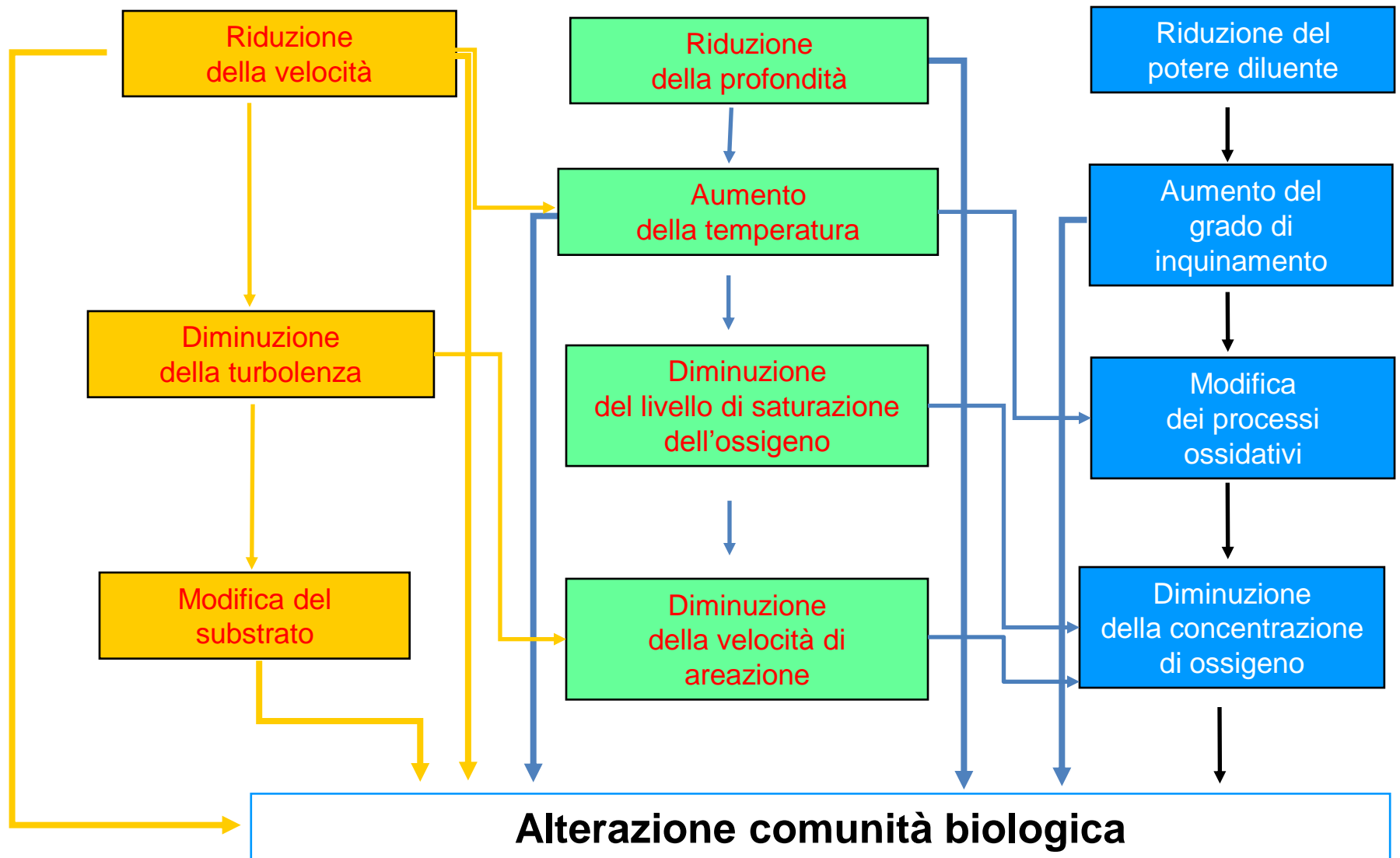
Le acque superficiali sono suddivise in 4 categorie:

- fiumi,
- laghi e invasi,
- acque di transizione,
- acque marino-costiere.

AZIONI SIGNIFICATIVE:

- Suddivisione del territorio in bacini e distretti idrografici.
- Predisposizione dei piani di gestione: internazionali per i fiumi che attraversano più stati membri.
- Ripristino della qualità delle acque: tutti gli stati membri devono adottare misure per impedire il deterioramento dello stato dei corpi idrici e conseguire un buono stato delle acque superficiali e sotterranee entro 15 anni dall'entrata in vigore della Direttiva.
- Monitoraggio ambientale: qualità idromorfologica, fisico-chimica e biologica (macrofite, plancton, benthos e pesci).

Aspetti quantitativi della risorsa acqua: effetti della riduzione delle portate



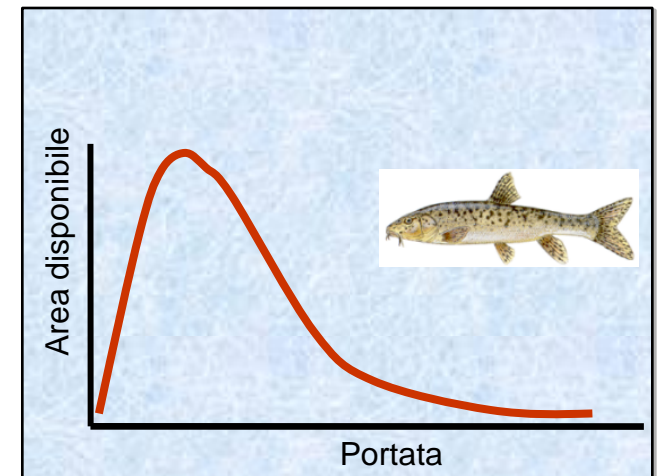
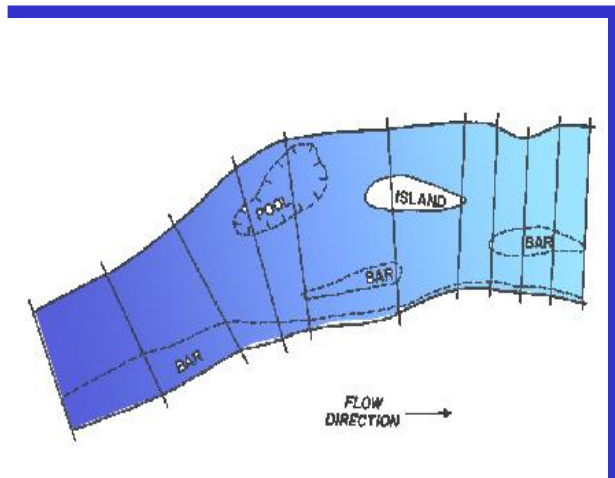
Acqua

- Aspetti quantitativi della risorsa acqua: determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV).
 - Il DMV è “la quantità minima di acqua che deve essere assicurata per la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e, in generale, per gli usi plurimi a cui il fiume è destinato”.
 - Introdotto nella legislazione italiana dalla L.183/1989, ripreso dal D.L.75/1993, dalla L.36/1994 e dal D.L.152/1999.
- Manca un criterio unico per la stima del DMV: in Umbria le Province di TR e PG, in collaborazione con l’Università degli Studi di Perugia, hanno realizzato una ricerca la determinazione dei DMV nel reticolo idrografico del proprio territorio, finalizzata alla gestione delle concessioni idriche.
- La ricerca ha permesso di definire il metodo per la stima dei valori di portata che devono essere garantiti per i corsi d’acqua dell’intero reticolo idrografico della Regione.
 - Il metodo è stato fatto proprio dal Piano Regionale di Tutela delle acque, attualmente preadottato dalla Regione dell’Umbria (BUR 23/09/2008).

Acqua

- Applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e gestione delle concessioni.

• La stima del DMV è stata ottenuta partendo dalla riduzione dell'habitat fisico disponibile per le specie ittiche tipiche dei corsi d'acqua umbri, in relazione alle variazioni di portata. A questo scopo sono stati utilizzati dei modelli di simulazione idraulica e le conoscenze sulle preferenze ecologiche dei pesci.



- Prossimo passo è la realizzazione di un sistema informativo, la cui architettura sarà definita dalla rete dei corsi d'acqua e dai dati di DMV. In questo modo la gestione delle concessioni idriche sarà supportata da strumenti di previsione e controllo degli impatti delle derivazioni.